

IL MONDO che c'è

Partners



ATTUALITÀ CULTURA COSTUME SOCIETÀ



Questa rivista è gratis!

Raffaello, i cinquecento anni

V. Siino a pag. 8

Spirito libero

Lock a pag. 9

Lo sport non deve fermarsi

Giusti a pag. 11



**Ah! L'isolotto...
chi lo comprerà?**

Nostro servizio a pag. 7

Mascherina sì, mascherina no

Immordino a pag. 16

I cento anni di Zeno Colò

Lazzari a pag. 17

Cos'è veramente il Superbonus

Fanti a pag. 20



Rita Zironi

Scrittrice, Naturopata, Presidente A.P.S. Novanta

Servizio a pag. 4

www.ritazironi.it

www.ilmondochece.com

Caro Babbo Natale
anche quest'anno
sono stato molto buono
il Tortellino bolognese



Gratifico è la pasta fresca della tradizione bolognese, dalla sfoglia ruvida e dagli ingredienti di alta qualità, che grazie all'innovativa tecnica di lavorazione artigianale, senza l'aggiunta di conservanti, preserva nel tempo il gusto autentico dei prodotti.



Vieni a trovarci in via Mattei 6 Minerbio (Bo) oppure acquista i nostri tortellini on-line su www.gratifico.shop

L'eccellenza nei Servizi Postali Privati

Ritiriamo la posta nel Tuo ufficio



bologna@servicepost.it
www.servicepost.it
tel. 392 5331969

Noi ci siamo

di Maria Vittoria Cristiano

Festeggiato in 160 Paesi (sui 190 Stati totali riconosciuti a livello internazionale), celebrato da tutto il mondo cristiano quale il più solenne degli eventi previsti dal calendario liturgico, il Natale trova la sua traccia più remota all'interno di un Commentario su Daniele, redatto da Sant'Ippolito da Roma, teologo, scrittore e – ironia della sorte – primo antipapa della storia della Chiesa, vissuto tra il 170 e il 230 dopo Cristo. Parente prossimo della più pagana festa del Sol Invictus, protagonista indiscusso dell'anno ormai morente, da sempre tradizionalmente associato ad immagini di Pandori, Panettoni e pellicole di vanziniana memoria, il Natale ci rimanda ad un'iconografia patinata, forse anche un po' d'antan. Fotogrammi che narrano di luci calde e scintillanti, di spumanti Asti Cinzano, capelli cotonati e pranzi interminabili, animati dai più improbabili parenti, rientrati al natio borgo dai più remoti angoli del globo. Partite a carte con i nonni, caminetti accesi, sfoglie tirate a mano e profumo di bucce di agrumi, gettate nei camini o appoggiate sui termosifoni prima del caffè e dopo l'ultima manciata di castagne, in attesa dell'immancabile vassoio dorato di dolci. Da nord a sud, dalle alpi ai ventosi borghi marinari delle isole, il Natale era quel momento di caotico, vorticoso – e spesso indigesto – raccoglimento attorno alla Famiglia. La celebrazione gioiosa e un po' caciara della vita nascente, atta a esorcizzare la morte ormai prossima dell'anno appena trascorso. Immagini cristallizzate, sospese nel non-tempo dei nostri ricordi, che, così presi dalle nostre fulgide vite, dalle nostre brillanti carriere e – forse – dalla nostra inguaribile fretta, abbiamo ricacciato indietro in qualche meandro sperduto della nostra memoria. Profumi, colori, sapori e sorrisi che ci tornano prepotentemente alla mente, specie in questi tempi di così profonda incertezza e di solitudine coatta. Regioni come luci di Natale sopra un albero, che mutano colore di settimana in settimana: giallo, arancio e rosso, sostituiscono le luminarie in questo Natale intermittente. Mai prima d'ora il Natale si fa portatore di riflessioni radicali. Sull'unire, sul dividere; sulla gioia, sul dolore; sulla vita, sulla morte; sulle presenze, soprattutto. Le persone, quelle belle, che colorano di amore la nostra esistenza. E nonostante tutto, noi in questo Natale ci saremo. Anzi, siamo già qui: apriteci!



In questo numero...

- 3 Noi ci siamo
- 4 Il fenomeno degli hikikomori
90 Motivi per dirvi "grazie"
- 5 Body? Positive!
- 6 Un arista geniale: Herbert Pagani
- 7 Ah! L'isolotto... chi lo comprerà?
- 8 Raffaello, i cinquecento anni...
- 9 Spirito libero
- 10 Ecosostenibilità, una nuova moda
TRADING – Il capitale psicologico
- 11 Lo Sport non deve fermarsi
Riciclo creativo
- 12 Essere padre oggi
CRA Villa Giulia:
arriva l'ora di ginnastica
- 13 Le porte di Bologna
Un pallone dall'alto dei cieli
- 14 I grandi album: La torre di Babele
Viaggiando nella politica attuale
- 15 Uno sguardo sull'obesità giovanile
I ritmi della natura
- 16 Mascherina sì, mascherina no
- 17 I cento anni di Zeno Colò
Scrivi la tua musica
- 18 Il Bar Rino compie cent'anni
- 20 Cos'è veramente il SUPERBONUS

Direttore Responsabile
Francesco Siino

Vicedirettore
Marco Mingrone

Direttore Editoriale
Sergio Fanti

Contatti
redazione.ilmondochece@gmail.com - 338 4911188

Distribuzione gratuita
Registrato al Tribunale di Bologna al n. 8441 del 10/11/2016

Hanno collaborato in questo numero:

Maria Vittoria Cristiano, Riccardo D'Attilio, Cetti De Paoli, Sergio Fanti, Moreno Gasparetto, Roberto Giusti, Pierangela Immordino, Lorenzo Lazzari, Marta Lock, Chiara Melchioni, Dora Millaci, Giordano Nerattini, Maria Rosa Oneto, Piera Pastore, Valentina Pettazzoni, Cristina Piccat Re, Marco Rinaudo, Eleonora Sarra, Vincenzo Siino, Donatella Swift, Rita Zironi

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e contenuti (web compreso) senza esplicita autorizzazione. La pubblicazione di qualsiasi articolo, foto o altro è a insindacabile giudizio della Direzione del Giornale. Parte dei disegni e foto in copertina e all'interno sono stati scaricati da Freepik, Pixabay o Wikipedia. Foto di sinistra di copertina balarm.it - Per disposizione editoriale, condivisa con i collaboratori sin dall'inizio dell'attività, gli articoli ed i lavori annessi, pubblicati su questo giornale, non vengono retribuiti salvo accordi scritti.

Editore
Associazione Bononia Felix
Sede Legale
Via Giacomo Leopardi, 6
40122 - Bologna

Website
www.ilmondochece.com
f seguici su Facebook
Il mondo che c'è

Stampa
Tipografia AG
Quarto Inferiore (BO)

Grafico
Valentina Pettazzoni

Illustratore
Moreno Gasparetto



Botanica Urbana GROW SHOP BOLOGNA

Siamo il grow shop di Bologna, specializzato in idroponica e articoli per la coltivazione indoor. Da noi troverai le migliori genetiche di semi femminizzati e autofiorenti da collezione. Vieni a trovarci per scoprire le grow box viventi e tutti i prodotti specifici per le tue amate piantine. Prezzi competitivi, cordialità, e tutto il supporto di cui hai bisogno.
EFFETTUIAMO SPEDIZIONI E CONSEGNE A DOMICILIO

Via Valdossola, 33/A - 40134 Bologna (BO)
bologna@botanicaurbana.com
www.grow-shop-bologna.it
3288660166

Il fenomeno degli hikikomori sempre più diffuso in Italia

Autoreclusione e isolamento dei ragazzi, nelle proprie camere, che vivono per internet

di Dora Millaci

Hikikomori è un termine giapponese il cui significato letterale è "stare in disparte". Viene utilizzato per riferirsi a quei giovani che decidono di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da mesi fino a diversi anni), rinchiudendosi nella propria camera senza avere nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno.

**Il primo caso
di questo fenomeno
venne identificato nel '78**

Il primo caso di questo fenomeno venne identificato nel '78 e Yoshihiro Kasahara, all'interno di uno studio riguardante le varie tipologie di isolamento sociale giovanile, lo definì come una "neurosi da ritiro"; nel 1998 il dottor Tamaki Saito, specializzato in psi-

chiatra adolescenziale, dopo numerosi studi in Giappone, coniò l'espressione "Hikikomori". In Italia il primo studioso che si è occupato del problema è stato il dottor Marco Crepaldi (esperto in psicologia sociale e comunicazione digitale) al quale, durante una nostra intervista, abbiamo chiesto quanti sono in Italia le persone che soffrono di questa patologia. Il dottor Crepaldi ci ha riferito che (riportiamo le sue parole) "si stima che i giovani che soffrono di questa dipendenza, che comunemente hanno un'età media di vent'anni, siano circa centomila. Maggiormente sono gli adolescenti a soffrirne, ma talvolta abbiamo rinvenuto dei casi anche fra trentenni. Si dubita che possa essere il passaggio dalle scuole medie alle superiori a far scattare qualcosa nelle menti di questi giovani che, in questa circostanza, si sentono più fragili e meno protetti dalla scuola e dalla famiglia. Non su tutti i soggetti si riescono a cogliere i sintomi del malessere che, delle volte, cominciano proprio dentro le mura scolastiche, con l'ansia e il conseguente isolamento dai compagni di classe".

Al giorno d'oggi c'è molta competizione e voglia di distinguersi dagli altri, ma la cosa avviene in modo sbagliato. Questa necessità di apparire socialmente degenera spesso in atti di bullismo. La maggior parte di questi soggetti è di sesso maschile.

I fattori ritenuti scatenanti questa patologia sono:

- problemi all'interno della scuola fino al rifiuto di andarci;
- visione molto negativa della società;
- problemi all'interno della famiglia (assenza emotiva del padre ed eccessivo attaccamento alla madre);
- difficoltà dei genitori a relazionarsi con i figli;
- rifiuto di qualsiasi tipo di aiuto;
- condizioni caratteriali.

Laddove si vengano a concretizzare alcuni di questi fattori, il soggetto presenta generalmente demotivazione verso la vita sociale e conseguente reclusione nelle quattro mura domestiche assieme alla dipendenza da internet. Ma mentre prima dell'avvento di internet l'isolamento di questi soggetti era totale, adesso almeno la rete rappresenta una via di fuga, e ciò potremmo interpretarlo come un fatto positivo. Bisogna però cercare di non confondere l'isolamento da hikikomori dalla semplice depressione o ansia. Occorre intervenire con aiuti prestati da persone competenti cercando appoggio anche

nell'Associazione "Hikikomori Italia" fondata appunto dallo psicologo Marco Crepaldi nel 2013, nata come blog (hikikomoriitalia.it) e diventata oggi la più grande community italiana dedicata al fenomeno.

L'obiettivo principale di questa associazione è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni su un disagio ancora poco conosciuto in Italia, supportare i ragazzi e i genitori che si trovano ad affrontare questa problematica, nonché creare una rete nazionale che permetta di mettere in contatto tutti coloro che, direttamente o indirettamente ne sono interessati. Il Dott. Marco Crepaldi ha concluso il suo autorevole intervento con una riflessione: "Auspico che le mie parole servano affinché non si debba mai più sentire la frase: *Giovane minaccia il suicidio se i genitori gli tolgono il PC*".

Per eventuali contatti scrivere a: info@hikikomoriitalia.it

90 Motivi per dirvi "grazie"

di Rita Zironi

Marzo 2020: siamo in piena emergenza Covid-19 ed io vorrei tanto, per aiutare "di più", oltre che portare la spesa a persone anziane e sole (cosa importantissima che felicemente ho fatto ogni qualvolta ci sia stato bisogno tra i miei vicini e compaesani), trovare un modo giusto, utile e considerevole, che possa fare la differenza. E così a forza di pensare mi viene un'idea...

Dopo qualche telefonata, il Consiglio Direttivo dell'Associazione a Promozione Sociale NOVANTA, di cui sono presidente, si è riunito in pieno lockdown, con i mezzi della tecnologia moderna, per deliberare su un importante ordine del giorno: "La NOVANTA in aiuto all'Ospedale di Bentivoglio".

Così, come in passato, l'APS NOVANTA è costan-

temente attiva nella promozione di progetti di beneficenza ed in particolare per l'Ospedale di Bentivoglio. Infatti già varie attrezzature per sale chirurgiche tra cui un bisturi elettrico, un ecografo, tre letti per la terapia intensiva, un respiratore per il reparto di pediatria sono state donate.

Ognuno di noi ha fatto la sua parte usando tutti i media possibili per la messa in atto di questo accorato appello. Nel giro di un mese la NOVANTA è riuscita a raccogliere dodicimila euro anche con il sostegno di alcuni ex dipendenti della medesima struttura, che ringraziamo di cuore: Alma

Accorsi, Luigi Prosperi, Mario Chiarini, Leonardo Pancaldi. Io, "Riri" per tutti voi, insieme al mio Consiglio Direttivo, abbiamo ordinato una sonda ecografica, utilissima per trovare il sistema venoso di un paziente in pochi secondi. Tutto ciò è stato donato a questa eccellenza emiliana.

Successivamente, grazie ad una prolungata raccolta fondi, sono arrivate in tempo, per affrontare l'emergenza del momento, diverse pompe a siringa utili alla terapia intensiva.

Attualmente siamo in raccolta fondi vista l'emergenza non finita e tutti possono contribuire in diversi modi:

BANCA INTESA – IBAN: IT07T0306909606100000102366 intestato APS NOVANTA

BPER BANCA – IBAN: IT96Q0538767080000003240069 intestato a APS NOVANTA

5 per mille: C.F. 91288720377



Rita Zironi

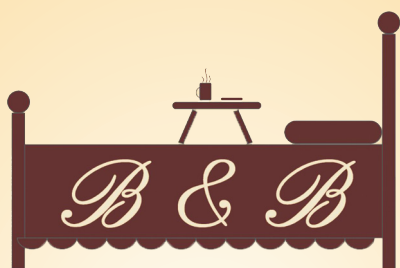


LA CANTINA DI TONI

ORTOFRUTTA – MELAVERDE

Vini Sfusi

Via Roma, 144 - Baricella (BO) - 389 9422481



Casa dei Camini

Sentirsi a casa viaggiando



Viale Mahatma Gandhi, 8 - Bentivoglio
fraz. San Marino - 40010 (BO), Italy
www.casadeicamini.it
E-mail: casadeicamini@casadeicamini.it
Tel. +39 366 7432274

Lavanderia Stireria



CAMICIA
LAVATA - STIRATA
APPESA

**RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO GRATUITI**
spesa minima euro 25,00

€ 2,00



**PICCOLE
RIPARAZIONI
SARTORIALI**

a Bologna in
Via Vittorio Veneto 7/b - 051 9925296
Via Fratelli Cairoli 7/a - 392 5582760

ORARI DI APERTURA
dal Lunedì al Venerdì
8.00/13.00 - 15.30/19.00
Sabato
9.00/13.00

Body? Positive!

di Maria Vittoria Cristiano

Da Incontrada a Cosmopolitan, da Vogue a Botteri, passando per TEDx Talk, libri, podcast e articoli, il tema del Bodypositive sembra – ed era ora! – iniziare a farsi strada anche nel nostro stivale, patria della Fashion Week e (aggiungerei) dei dictat assoluti per quanto riguarda il campo della moda e dell'estetica in generale.

Cosa vuol dire, dunque, "Bodypositive" e da dove nasce questo termine? Il "Bodypositive" è un vero e proprio movimento sociale nato intorno al 2010 ad opera di un gruppo di donne statunitensi, prevalentemente di colore, particolarmente attive sui social media ed impegnate sul fronte della lotta al bullismo e a qualsiasi forma di discriminazione. Un movimento nato dal "basso" in apparenza, quello del pensiero Bodypositive, ma che trova le sue radici più profonde all'interno delle filosofie dell'inclusione e

delle teorie del diritto di genere, volto a proteggere le categorie più "fragili". Come non parlare di fragilità, del resto, quando si nomina il corpo? Un corpo – specie (ma non solo!) quello femminile – da sempre vittima di sguardi inquisitori, provenienti da un'alterità radicale e giudicante. Un altro nemico che ci scruta e ci valuta in base al nostro grado di omologazione rispetto a standard imposti dall'esterno, decisi a tavolino in modo totalmente irrazionale. Proprio contro questa volontà coercitiva di allineamento, il movimento del Bodypositive invita tutti noi ad abbracciare la forma più alta di ribellione e a compiere un "gesto radicale di amore e cura verso sé stessi" (Sophie Benson) e verso gli altri: accettare completamente i

**Un movimento che trova
le sue radici all'interno
delle filosofie dell'inclusione**

nostri corpi e i corpi degli altri. Questa è una forma di inclusione e di rispetto che va al di là dello slogan perbenista, della mera questione estetica e della banalizzazione da hashtag su Instagram, ma che ci riguarda nel profondo come esseri umani, facenti parte della medesima comunità, tutti profondamente diversi, eppure tutti accomunati dalla stessa vulnerabilità, in quanto esseri non solo fallibili, ma mortali. Il Bodypositive è il movimento di tutti i corpi. Quelli magri, quelli grassi, quelli muscolosi, quelli esili, quelli privi di una gamba o di un braccio, tutti degni dello stesso rispetto, tutti titolari degli stessi diritti, tutti validi nella loro preziosa, umanissima, unicità.

OTTICA VISION
OTTICA VISION

Via Roma, 185 - Baricella (BO)
www.otticavisionbaricella.it
info@otticavisionbaricella.it
Tel. e Fax 051 873140

GRUPPO
GREENVISION
CENTRI OTTICI SELEZIONATI
BUONA VISIONE. SEMPRE.

Affiliato
Agenzia Italia
Service Point
IN FRANCHISING

**VANTAGGI
PER I SOCI**
coop
Alleanza 3.0

Agenzia Bologna
TUTTOPRATICHEAUTO
di Cirigliano Paola

Tel. 051.550414 Cell. 380.1521536
Via Vittorio Veneto, 10/d Bologna
bologna1@agenziaitaliaservicepoint.it

Il 20 maggio di quest'anno è stato rieditato il doppio album tributo di Marco Ferradini, *La mia Generazione*, dedicato al grande artista scomparso il 16 agosto 1988. È la seconda edizione poiché Ferradini – che nell'opera si pone sia come cantante che come arrangiatore – ne aveva pubblicata una prima, convinto com'era che le nuove generazioni non potevano non "partecipare" a questo pezzo di storia della musica leggera italiana data la poliedricità artistica dell'autore, l'anticonformismo dei suoi ideali e dato il raccapricciante senso dell'attualità contenuto nei suoi testi. Le interpretazioni della raccolta, che contiene ventun brani, sono state affidate ad artisti del calibro di Alberto Fortis, Andrea Mirò, Eugenio Finardi, Flavio Oreglio e Mauro Ermanno Giovanardi.



Un artista geniale: Herbert Pagani

di Cetti De Paoli

Non sempre un artista scomparso viene ricordato quanto merita. Forse qualcuno di una certa età collegherà il nome di Herbert Pagani a qualche canzone che ha segnato le estati di fine anni '60, Cin Cin con gli Occhiali e Ahi, le Hawaii. L'autore le considerava "peccati di gioventù" che avevano una certa presa commerciale sul pubblico – cosa che i discografici italiani si ostinavano a richiedergli. Lui aveva ben altro da dire: ecco perché, malgrado il successo e le tante richieste di artisti stranieri per tradurre i testi delle loro canzoni in italiano, Herbert decise inaspettatamente di trasferirsi in Francia, dove conobbe un'affermazione ben più travolgente e riuscì ad avere la possibilità di potersi esprimere liberamente senza censure e raccontarsi sia con la musica che con la poesia, la pittura, la scultura. Era un vulcano in perenne attività: si occupava di ambiente, attivo, anche politicamente, per la pacificazione tra israeliani e palestinesi. Un vulcano che solo la morte, avvenuta per leucemia fulminante nel 1988 (a soli 44 anni) riuscirà a fermare.

Sguardo profondo, intelligenza eclettica, sicuramente cittadino del mondo, era un personaggio allo stesso tempo riservato e desideroso di esprimersi, delicato e pieno di ideali e nel contempo irrequieto. Nei suoi testi troviamo anche temi comuni ma mai trattati con banalità: penso a *Megalopolis*, "romanzo a 33 giri" ispirato a *Medioevo Prossimo Venturo* di R. Vacca.

Ma nell'Italia di quel periodo non era facile portare avanti tematiche in maniera anticonvenzionale. In *Albergo a ore*, sua traduzione di *Les Amants* d'un jour interpretata da Édith Piaf nel '56, presenta il tema di amore e morte. La storia è narrata attraverso gli occhi di un cameriere dell'albergo dove una mattina arriva una coppia di clienti diversa: "puliti, educati, sembravano finti, sembravano proprio due santi dipinti". Rimastone colpito, il cameriere aveva dato loro la stanza "meno schifosa, la numero tre", con "i lenzuoli più nuovi". Racconta: "Gli ho dato le chiavi di quel paradiso, e ho chiuso la stanza sul loro sorriso". Ma il mattino dopo si scopre che i due amanti erano andati via "in silenzio perfetto, lasciando soltanto i due corpi sul letto". Il cameriere, sconvolto e stupito ("e sono rimasto là come un cretino") ritiene ingiusto "morire a vent'anni, e poi proprio qui". Continuerà a fare il cameriere, a portare "su il caffè a chi fa l'amore", ma si chiede "perché non mi va di dare a nessuno la chiave del tre". La canzone procurò a

Herbert Pagani non pochi problemi da parte della RAI, visto che si parlava di due amanti che si recano in un albergo a ore per suicidarsi: storia scandalosa, improponibile al vasto pubblico della RAI in quel contesto storico. Herbert Pagani, libero da pregiudizi e con una notevole apertura mentale, non era disposto a demordere, e riuscì infine a spuntarla sulla censura. Il racconto della tragica storia farà dire a Gino Paoli, uno dei tanti artisti che in seguito ha interpretato la canzone: "Non esistono storie belle o brutte: lo diventano negli occhi di chi guarda". In quel periodo una storia appariva bella o brutta secondo canoni oggettivi e secondo la morale dominante del tempo senza penetrare all'interno della storia. Ma attraverso gli occhi di quel cameriere stupito dall'inaspettato si può andare di là della semplice e nuda narrazione: crediamo di conoscere persone e situazioni, ma in realtà ognuno porta dentro un suo mondo di cui non siamo in grado di conoscere la reale sofferenza che può portare anche a un tragico epilogo, lasciandoci, "là, come un cretino".

Herbert Pagani è stato un cantautore dall'arte e dalle idee innovative, ma di cui in Italia si conosce poco. Forse non sono molti a sapere che lo straordinario e indimenticabile testo di *Torema*, portato al successo da Marco Ferradini, è stato scritto da Herbert.

Alcuni anni fa, per omaggiare l'amico scomparso, Ferradini pubblicò un doppio CD, in cui canta insieme a, tra gli altri, Eugenio Finardi e Ron. L'intento era quello di fare conoscere l'arte musicale di Herbert Pagani ai ragazzi che non hanno avuto l'opportunità di conoscere questo grande, eclettico artista. Un artista, un poeta, che merita più che mai di essere riscoperto, e i cui ideali sono oggi quanto mai attuali. Ventuno tracce fanno parte del tributo album, interpretate insieme ad amici artisti, come Alberto Fortis, Andrea Mirò, Mauro Ermanno Giovanardi, Eugenio Finardi e Flavio Oreglio. Arrangiato da José Orlando Luciano e da Ferradini stesso, l'album è stato pubblicato anche in versione fisica «Potevo pensarci già prima del 2012 ma forse una forma di pudore e di rispetto mi impediva di reinterpretare i brani di un amico» ha dichiarato Ferradini «Poi ne ho parlato un po' con amici e colleghi artisti, scoprendo che Herbert era nel cuore di tutti, e dunque realizzare un album di duetti è stata la logica conseguenza». Herbert Pagani è stato uno dei cantautori più poliedrici e anti-conformisti del panorama italiano. Nato a Tripoli da genitori ebrei, Pagani morirà di leucemia a soli 44 anni nel 1988.

**Nei suoi testi
troviamo anche
temi comuni ma
mai trattati con
banalità**

**Secondo
tributo di Marco
Ferradini, *La mia
Generazione*, a
Herbert Pagani**



**PIZZERIA DA ASPORTO
CON FORNO A LEGNA**

SAN GABRIELE - BARICELLA
VIA UNITÀ D'ITALIA 2/A
TEL. 353 4108451

CONSEGNA A DOMICILIO GRATIS

**OGNI 3 PIZZE
1 LATTINA OMAGGIO**



I.C.A.M.
Agenzia Immobiliare
Geom. Paolo Crimi



Consulenza di affari immobiliari – Compravendita, Affitti e Permute Immobiliari
Compravendita, Affitti Attività Commerciali – Consulenza Tecnica - Consulenza Legale



www.icamimmobiliare.it – icam94@libero.it – info@icamimmobiliare.it

Via D. Sommariva, 6 - 90040 Capaci (PA)

Tel./Fax 091 8696907 - Cell. 320 4911884

Ah! L'isolotto... chi lo comprerà?

di Francesco Siino

Ah l'isolotto! Quando lo immaginiamo o lo sogniamo, noi abitanti della terraferma antistante, lo vediamo così! Dalla riva abbiamo fatto nostra, come fosse unica, questa prospettiva così armonica, saracena, geometrica e quasi lirica! Quello che c'è dietro questo triangolo turrito poco ci importa, anche se è traboccante di ricchezze naturali come certe vegetazioni aride e steppose o come la Posidonia Oceanica, testimonianze di vita "inside" arricchite da una fauna selvatica e da grandi uccelli migratori come gli aironi ed i cormorani. Una grande amorevolezza della natura!

L'effetto Cometa "Neowise 2020" è una dolce variante che ci ha sapientemente regalato l'astrofotografo Dario Giannobile (vedi foto). Per noi, di Capaci e di Isola, è la vista da sud che ci fa identificare l'isolotto nella sua unica forma possibile! Era con questa "visione" che iniziavano le mie albe di fanciullo, una volta aperti gli occhi la mattina: era così che lo vedevo, l'isolotto, già dal mio letto ancor prima di levarmi! E ancor prima che la sopravvenuta urbanizzazione selvaggia mi impedisse di vederlo ancora: purtroppo, nel tempo, la vista del mare ha ceduto il posto al

cemento. Storia vecchia. È storia vecchia anche quella dell'isolotto di per sé. Storia intrisa di verità e di leggenda... "Si chiama Isola delle Femmine perché nella sua torre furono tenute prigioniere tredici donne turche concubine, poi liberate". "Si chiama Isola delle Femmine perché la sua proprietà ori-

mo accordo su una cessione quasi fatta, è di nuovo in vendita e vi sono due agenzie immobiliari che se ne occupano: la Romolini Immobiliare Christie's International Real Estate di Anghiari (AR) e l'ICAM di Capaci (PA) che ne stanno curando le trattative, offrendo entrambe congrue competenze tecniche e

esistenza un business plan turistico-commerciale che offre affascinanti spunti volti all'ottimizzazione e alla vivibilità dell'"oggetto" in vendita, tra i quali spunti emerge la creazione della "Biblioteca del Mare" che può essere realizzata all'interno della torre regale. Il prezzo è stato recentemente ridotto ad € 2.450.000. Il fortunato compratore, insomma, sarà il detentore assoluto di tutte le possibilità di evoluzione della location ma soprattutto delle albe iridate e di tutti i tramonti che verranno. Sarà il placido sovrano del regno animale e vegetale ivi esistente. Anche del vento che soffia da nord! Il paradiso non può attendere!!! Costui certamente penserà di lavorare sul proprio nuovo terreno (chiamiamolo così perché c'è pure da considerare un lato tecnico e materiale) e lo farà con orgoglio, progettualità e giusta responsabilità ambientale e sociale.

Finalmente, dopo duemila anni di deserto e di silenzio, la mano dell'uomo potrà rinviare il nostro dolce, vecchio isolotto! Perverremo a maestose opportunità nel campo turistico e storico a livello mondiale. Non trascurando certamente il dovuto rispetto per la natura e le istituzioni...



ginaria era attribuita al generale bizantino Eufemio da Messina, quindi Isola di Eufemio, perciò le femmine non c'entrano niente"... E chi più ne ha più ne metta! Ma nulla è certo.

È dato certo, invece, il fatto che agli eredi della famiglia Pilo, discendenti da Rosolino Pilo, Conte di Capaci, audace patriota, ne venga attribuita oggi la proprietà. Ora questa proprietà, una delle ventisette aree marine protette d'Italia, fallito un pri-

storiche a chi fosse interessato all'acquisto. Saranno trattati con dovizia di particolari alcuni aspetti peculiari della vita, del passato e delle tradizioni dell'Isola, non ultimo il rapporto di essa con il *garum*, particolare intingolo composto da interiora di pesce e pesce salato che gli antichi romani aggiungevano come condimento a molti piatti rendendoli afrodisiaci e che è producibile in profusione in questo giardino in mezzo al mare! V'è in



CAAF
Sede di Capaci (PA)
Via Cavour, 4



Lavorazioni di capelli veri 100x100 umani in modo artigianale. Disponibilità di:
Ciocche con keratina - Ciocche a freddo con connettori - Ciocche Biadesivo da 4 cm - Tessiture -
Kit 3 pz o unico con clips - Kit con asole/connettori - Code (anche in Termofibra) - Frange - Riresinatura
di ciocche o capelli usati - Capelli sciolti (senza nessuna lavorazione) - Prodotti per parrucchieri

Per maggiori informazioni scrivere all'email: notosilissas@gmail.com



Extensions che passione

*"Realizziamo sogni...
Creando bellezze"*

Raffaello, i cinquecento anni...

di Vincenzo Siino

Ci vorrebbe proprio un nuovo Rinascimento! C'è nell'aria un grande bisogno di sentirsi di nuovo grandi, ma non di quella grandezza che si misura in tecnologia o ricchezza materiale che nel nostro paese diventa sempre più un miraggio, ma di quella grandezza che ci ha resi famosi nel mondo: la grandezza dell'arte. E se non è facile pensare al futuro, allora almeno guardiamo al passato, nella speranza che questo ci dia la fiducia di potercela fare, come tante altre volte è accaduto nella nostra Storia. E proprio grazie al nostro passato le occasioni per rivisitarlo e godere della bellezza che ha prodotto non mancano. Quest'anno, particolarmente avaro di buone notizie, l'occasione ce la offre il cinquecentenario della morte di Raffaello Sanzio, fra i più grandi artisti che ci ha lasciato quel Rinascimento che il mondo ci invidia. Quell'età in cui i giovani artisti venivano in Italia ad imparare dai nostri Maestri, per poi magari restarvi. Raffaello



La Scuola di Atene

rappresenta la bellezza nella sua forma più raffinata e perfetta, essendo riuscito a realizzare una sintesi invidiata da tutti i suoi contemporanei, tra l'ideale e la sua rappresentazione, sintesi riuscita solo ai grandi dell'arte classica, greca e romana. L'incontro con due grandi maestri come il Perugino e Leonardo consentirono al Nostro di assorbire quanto di meglio il tempo potesse offrire. Dal Perugino, la cui influenza è visibile nelle sue prime opere, apprese il valore della

simmetria delle composizioni, mentre da Leonardo imparò, tra le altre cose, come organizzare i gruppi di figure secondo uno schema piramidale. Una specialità di Raffaello è rappresentata dalle raffigurazioni di Maria, alcune delle quali rimangono impresse nella nostra memoria collettiva, come la "Madonna del cardellino". Non possiamo, poi, trascurare l'influenza che esercitò su di lui Michelangelo, che non incontrò mai ma di cui ammirò quella potenza espressiva che ritroviamo nelle sue opere. Ma fu alla corte di papa Giulio II che Raffaello ebbe modo di dimostrare, attraverso la decorazione dei nuovi appartamenti del papa, la sua grandezza e la sua maturità artistica. Per tutti valga l'affresco della stanza della Segnatura, noto come "La Scuola di Atene", che rappresenta in un unico gruppo i più grandi filosofi, matematici e astronomi dell'antica Grecia, attraverso i quali l'artista intese affermare il valore assoluto del mondo classico di cui fu tra i più geniali cantori.

LORENZO GOMME

di Durini Lorenzo



Via Bianchetta, 13/a
Baricella (BO)

Tel. 051 879828
Fax 051 0417703

lorenzo-gomme@tiscali.it

IL VINAIO



VIA VITTORIO VENETO

XIV/F

BONONIA FELSINA



Alberta Marchi

L'Attimo Fuggente

Spirito libero

di Marta Lock

Alcune persone non sono fatte per avere un rapporto ordinario... ma questo non significa che i loro sentimenti siano meno intensi... semplicemente non riescono a sentirsi ingabbiati nelle regole imposte... hanno bisogno di sentirsi libere di scegliere la persona a cui stare accanto ogni giorno...

Esiste una tipologia di persone che in apparenza sembra allergica a ogni tipo di impegno o di responsabilità e incapace di fermarsi. Se nell'arco della nostra vita ci è capitato di avere a che fare con qualcuno di questi soggetti può esserci capitato di averli giudicati superficiali, irresponsabili, incapaci di mantenere un impegno, soprattutto nel caso in cui abbiamo avuto con loro rapporti di tipo emotivo. Determinati comportamenti effettivamente, se guardati con gli occhi di chi è conforme alle regole e vive la propria vita secondo schemi ben definiti, possono essere interpretati come una mancanza di volontà a scendere in profondità e accogliere sentimenti che fermerebbero il loro continuo movimento e il loro continuo bisogno di esplorare e conoscere. E più ci sfuggono più risvegliano in noi il desiderio di inseguirle e cambiarle, convinti che se riuscissimo a far loro comprendere che c'è del bello anche nel fermarsi e condividere, inizieranno ad apprezzare la tranquillità e la serenità scegliendo di conformarsi a un tipo di rapporto canonico, comune all'idea che ne hanno maggior parte delle persone.

È possibile domare un soggetto tanto sfuggente e selvaggio? E soprattutto siamo sicuri che farlo sia la cosa giusta?

I cambiamenti che possiamo ottenere da queste persone sono solo momentanei poiché costituiscono una tale forzatura nei confronti della loro natura da non poter essere sostenuti troppo a lungo e soprattutto perché hanno su di loro l'effetto di farli sentire inadeguati e incompresi in quello che è semplicemente un modo di essere. Ovviamente in questo caso non si stanno prendendo in esame i finti spiriti liberi, o per meglio dire i libertini, quelli cioè che nascondono dietro una professata libertà di pensiero e di azione solo l'esigenza momentanea di divertirsi in ogni modo e con ogni mezzo.

Il vero spirito libero è colui il quale non riesce a collocarsi né a vedersi in una situazione che faccia sentire minata la sua libertà d'azione, che non deve essere intesa nell'accezione negativa del termine, e che non riesce a tollerare l'idea di sentirsi in qualche modo incatenato o costretto in una relazione. È colui per il quale la parola dovere non può esistere, soprattutto se riferita ai rapporti personali; colui il quale ha bisogno di sentirsi libero di scegliere ogni giorno con chi proseguire il

proprio cammino e di poter andare via per provare la voglia di tornare. Va lasciato libero di correre e non ha bisogno di qualcuno che lo fermi, semmai di chi è abbastanza forte e sicuro da voler correre libero al suo fianco perché è solo in questo modo che riuscirà ad averlo accanto, senza garanzie, senza reti, senza promesse ma con la certezza che finché rimarrà al suo fianco sarà sinceramente convinto di volerlo con ogni sua fibra.

E il fatto che non riesca a vivere i sentimenti e i rapporti secondo il modello tradizionale, non significa certo che sia incapace di amare, anzi, molto spesso è travolto da emozioni tanto intense quanto profonde e durature, ma non deve mai essergli chiesto di pronunciare la parola per sempre, perché non fa parte del suo vocabolario, lo farebbe sentire ingabbiato in uno schema in cui sa perfettamente di non poter entrare.

Il vero spirito libero non vuole essere domato, semplicemente amato per ciò che è, perché solo così riuscirà a non sentirsi inadeguato al punto di voler scappare via lontano, solo così potrà sentirsi libero di scegliere di fermarsi, non per sempre, per un po', inconsapevole che quel per un po', giorno dopo giorno, potrebbe anche diventare per sempre.

PRODOTTI
TIPICI
LOCALI

Bottega del Campanile

di Barban Marco

Alimentari e Ortofrutta

349 4650778

Piazza XXVII Settembre, 9 - in piazza a Vidiciatico (BO)

SALUMI
VINI

SOGLI VERDI

di Vania Guidi

Via Roma, 193 - 40052
Baricella (BO)
Tel. 051 879827

f/Erboristeria.ErbaBirba/

• PRODOTTI FITOTERAPICI • FITOCOSMESI •
ALIMENTI BIOLOGICI E NATURALI • DETERSIVI ECOLOGICI •
VASTO ASSORTIMENTO DI TÈ • IDEE REGALO



SOGLI VERDI



Consegne a domicilio



Pizzeria La Tavernetta

specialità pizza al metro



Farina Kamut e Integrale

Via E. Giovannini, 16
Baricella (BO)
Tel. 051 879023

Taffetà

al passo con le tendenze...

O SI È UN'OPERA D'ARTE
O LA SI INDOSSA
(Oscar Wilde)

di Chiara Melchioni

Inquinamento e impatto ambientale non sono di certo la prime parole che ci vengono in mente quando pensiamo allo scintillante mondo della moda: in realtà sotto paillettes e lustrini si nasconde una delle industrie più inquinanti del pianeta. Tra le componenti più inquinanti figurano proprio le fashion week e le sfilate, ma non è facile valutare l'impatto ambientale che una settimana della moda genera, perché nessuno degli organismi ufficiali si preoccupa di raccogliere i dati relativi agli scarti. Ma qualche dato l'abbiamo recuperato. La nota agenzia di produzione Bureau Betak stima che una sfilata possa produrre circa settecento tonnellate di anidride carbonica. Una parte di queste, equivalente a circa cinquecento tonnellate, deriva dal traffico aereo che si genera per via di tutti i partecipanti che si spostano da una parte all'altra del mondo. L'altra parte, circa duecento, deriva dalla produzione dell'evento stesso. Non sono inoltre da trascurare i set scenografici che, dopo essere stati smantellati, spesso vengono buttati interamente, trasformandosi così in rifiuti non riciclabili e dal difficile smaltimento. La nota positiva è che negli ultimi anni il settore della moda ha cominciato a mostrarsi più responsabile a tale proposito, e sono molti i brand che basano tutto il loro lavoro sulla sostenibilità, con l'obiettivo di dimostrare che un prodotto di design può essere anche fatto nel rispetto dell'ambiente. Anche i marchi di moda più importanti e affermati hanno colto la gravità del problema e stanno cercando di rendere le loro collezioni più ecosostenibili. Durante la fashion week parigina, per la stagione primavera/estate 2020, vari brand hanno tentato di ridurre l'impatto ambientale in diversi modi creativi e innovativi, tra questi per esempio Dior, che si è

ecosostenibilità, una nuova moda

impegnato a ripiantare nei parchi di Parigi i centosessantaquattro alberi utilizzati per la scenografia. Altro brand che in questo senso si è senz'altro distinto è Jacquemus, che ha realizzato un suggestivo show tra i campi di lavanda della Provenza, riducendo il set all'essenziale, utilizzando la luce del sole come illuminazione e stendendo un tappeto fucsia tra i campi come passerella; ha poi deciso di invitare un pubblico prevalentemente francese per tagliare le emissioni dei voli internazionali. Un'altra alternativa ecologica è quella proposta da Moschino per la primavera/estate 2021: il brand, tenendo anche conto della situazione attuale di pandemia, ha sfruttato le piattaforme online per realizzare una sfilata interamente fatta di burattini. Grazie all'inventiva e all'estro degli stilisti il mondo della moda sta quindi passando dal glitter al green e l'ecosostenibilità è diventata a tutti gli effetti un fashion trend.



Foto Balarm

TRADING – Il capitale psicologico

PILLOLA 8

di Sergio Fanti

Quando un trader novizio si avvicina alle prime operazioni, si pone il quesito del capitale da destinare al trading. Ovviamente è basilare destinare un capitale sufficiente, ma quello monetario non è l'unico capitale impiegato. Infatti – e in genere lo si impara col tempo e a proprie spese – c'è il capitale psicologico. Il trader non è una macchina da soldi. Perché non è una macchina: il trader è un uomo. Il capitale psicologico è importante quanto quello monetario, e occorre prestare attenzione a non intac-

carlo! Occorre non esagerare, non tradare troppo, vivere decentemente e non cadere in una sorta di ludopatia. Sarà il capitale psicologico a darci la giusta energia per reagire agli eventi negativi e cogliere i momenti propizi. Nel trading è importantissimo calibrare bene sia la fiducia sia il timore. Per non perdere soldi, e per non perdere la salute nervosa necessaria a fare soldi. Non è un'attività nella quale il "pensiero positivo" potrà salvarci. Non "andrà tutto bene" se non siamo consapevoli ogni momento degli

eventi negativi che possono capitarci. Se prendiamo queste eventualità con leggerezza, arriverà il momento fatale in cui ne verremo sopraffatti. Allora sarà paura, disperazione, voglia di rivalsa, ansia da recupero, e non avremo più la lucidità necessaria per leggere correttamente i grafici ricavandone linee operative. Il capitale psicologico va custodito gelosamente; tradare è come pescare: agire solo quando se ne presenta l'occasione.



Piante e Fiori



Il Punto Verde

di Corzani Simonetta

Via Fascinata, 8/a
Santa Maria Codifiume (FE)
Tel. 0532 857506



Bed and Breakfast

Ciliegie Felice

A pochi minuti da Ferrara potrete vivere il meglio della campagna e della natura

Camere belle e dotate di ogni confort
Wi-Fi - Aria condizionata
Soggiorno privato con bagno e uso cucina

Strada Valletta, 31/33
Traghetto di Argenta (FE)
www.ciliegiefelice.it
E-mail: info@ciliegiefelice.it
Tel. 0532 851157 - Cell. 334 7179336
Si accettano carte di credito

Lo Sport non deve fermarsi

di Roberto Giusti

In questo lungo e agognato calvario causato del Covid-19, ogni settore del nostro Paese ha vissuto i momenti più bui della propria storia dal dopoguerra, anche in questo caso contro un nemico forte, estenuante e arduo ma in più... invisibile. Coloro che invece sono ben visibili sono i ragazzi e i bambini, chiamati come tutti a stringere i denti da quel lontano 4 Marzo 2020, quando veniva annunciato dal governo il Lock-down. Privati tutti della presenza fisica a scuola e tenuti lontani dagli amici, emarginati dalle loro attività quotidiane – purtroppo per una motivata causa – anche i giovani e giovanissimi dopo mesi hanno ricominciato a vivere, a ripartire, ad accettare enormi sacrifici per riavere indietro un briciolo di normalità, o meglio, di vitalità.

Con la grande speranza diffusa dal Ministro alla Salute "Speranza" (perdonate il gioco di parole) e la grande volontà del ministro allo Sport assieme al CTS, nel mese di Settembre lo sport italiano, specialmente a livello giovanile, dilettantistico e amatoriale, è tornato a calcare i tanti campi da gioco e le varie palestre sparse nella penisola. Tutto è ripartito tra mille regole e innumerevoli protocolli, nuovi e aggiornati giorno dopo giorno. Grazie poi agli immensi sforzi delle società e associazioni, la maggior parte no-profit, decine di migliaia di giovani ragazzi hanno potuto finalmente riprendere a giocare e a correre spensierati. Lo sport rappresenta infatti per loro, per i genitori e per le rispettive società uno degli ambienti più sani, più sicuri e più protetti del nostro Paese, soprattutto in periodo di pandemia. I valori sociali e psicologici di questo settore sono molteplici. Basti solo pensare ai tantissimi giovani che co-



Vignetta di Giordano Nerattini

stantemente vengono "prelevati" dalle strade e inseriti all'interno del mondo sportivo. Non bisogna poi dimenticare che tante associazioni, per lo più nei comuni medio-piccoli, vivono e sopravvivono di questo: dei ragazzi, delle iscrizioni, dei pochi sponsor disponibili, in quanto lo Stato degna loro davvero di poca attenzione. Tante società hanno chiuso, altre si sono interrotte, molte sono riuscite a restare in piedi con generosa determinazione, passione e volontà: un risvolto che i poteri trascurano. I ragazzi, giovani e meno giovani e i bambini hanno bisogno dello sport, dei propri ambienti di gioco, della presenza, anche se distanziata, dei compagni e soprattutto di una serena distrazione alle tristi vicende esterne. Questo è il vero motore dello sport, della vita giovanile dei singoli paesi. Tutto questo insieme è il presente e il futuro allo stesso tempo. Da dove ripartire se non? Ecco perché questo fondamentale settore non va assolutamente fermato, bensì tutelato. Una sua chiusura rappresenterebbe un ulteriore dramma psicologico e psicofisico per chiunque; sia per chi da mesi lotta per garantire palestre e campi pronti, nel rispetto delle normative anti-Covid, sia per chi da mesi è stato recluso in casa lontano da qualsiasi relazione sociale. Fermare lo sport allontanerebbe ancor di più tanti ragazzi da un percorso di vita sano e sereno, dando loro la quasi impressione che non vi sia un futuro. Un nuovo stop porterebbe, infatti, alla morte certa dello Sport soprattutto nei piccoli centri. Massima attenzione e prudenza alle normative in vigore, ma anche massimo rispetto per lo Sport: il futuro dei nostri giovani, figli e nipoti passa anche da qua.



R.A.I.O. S.R.L.
RICAMBI E OLEODINAMICA

Via S. Ferrari, 112 - 40060
San Pietro Capofiume (Bologna)

Tel. 051 6908413 - Fax 051 6908608

E-mail: info@raiosrl.it



STIGA

PELLEC

shindaiwa

Ricambi trattori

Oleodinamica

Giardinaggio

Ferramenta e vernici

Servizio Assistenza



Riciclo creativo



Testo e foto di Eleonora Sarra

Nell'era della rivoluzione eco green, in cui tutto il mondo sembra aver risvegliato le coscienze in tema di ecologia, prestando una maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile, alle fonti rinnovabili e alle limitazioni degli sprechi, si è fatto largo il riciclo creativo. Ma cos'è esattamente? Si tratta di dare nuova vita ad oggetti destinati alla pattumiera, dare nuova forma agli abiti dismessi, inventare nuovi usi per materiali di scarto che avrebbero soltanto incrementato il volume delle discariche. Numerosi siti e App, Pinterest ad esempio, ci offrono interessanti spunti sul riciclo creativo e le iniziative festive natalizie ci forniscono l'occasione per cimentarci in creazioni gre-



en e low cost. Essendo una designer "prestata" al mondo della ristorazione, l'idea mi è balzata in testa osservando un cumulo di tappi di sughero, così ho deciso di trasformarli in decorazioni natalizie. In poco tempo, con il solo ausilio di una pistola di colla a caldo, ho realizzato dei centrotavola e un albero di Natale. Di seguito gli step da seguire: per i centrotavola, dalla forma di una scatola aperta, basta incollare dei tappi tra loro a formare una base quadrata di circa 12 x 12 cm e poi farne altre 4 laterali. Nel frattempo che la colla asciughi, approfittiamo per fare una passeggiata nella natura, raccogliere rami di abete, muschio, pigne, agrifoglio, bacche rosse che serviranno a completare

i nostri centrotavola. Non dimentichiamo di aggiungere qualche stecca di cannella o fette di arancia essiccate e una candela che servirà a scaldare l'atmosfera della nostra tavola. Per l'albero invece, si costruisce una struttura a cono in cartone riciclato e si procede a incollare con la pistola di colla a caldo i tappi di sughero nella maniera che preferiamo. Quando sarà asciutta la colla provvederemo a decorarlo con stelle, bottoni, piccole pigne, bacche rosse, palline riciclate da vecchie decorazioni. Possiamo anche inserire un filo di luci a led che hanno un basso consumo energetico e soprattutto non sviluppano calore e non contengono sostanze tossiche o infiammabili. Non vi resta che provare e liberare la creatività! Seppure i risultati non saranno perfetti, di sicuro i vostri commensali apprezzeranno l'idea e l'impegno. Buon Natale!



Profumeria e Sanitaria
SALUTE E ARMONIA
di Negri Donatella

P.zza Carducci, 4
Baricella (BO)
Cell. 347 8081389

Via S. Donato, 149/b - Granarolo dell'Emilia (BO) Tel. 051 761674
Via Europa, 10 - Minerbio (BO) Tel. 051 4681388
Via Europa, 5 - Baricella (BO) presso Bargello Tel. 051 873512



Bar
"LA VELA"

Preparazione e consegna a domicilio di buffet - Tavola fredda

Essere padre oggi

di Vincenzo Siino

Ogni società ha interpretato e interpreta in modo diverso il ruolo del padre. Volendo tracciare una grande linea di demarcazione, potremmo affermare che fino a parte del Novecento la nostra società è stata caratterizzata dalla cosiddetta "famiglia patriarcale", in cui la figura del padre rappresentava la Legge, il modello di ispirazione per i figli. I cambiamenti intervenuti nella società occidentale (si pensi a fenomeni come l'aumento dei divorzi fra i ceti alti e medio alti, o al lavoro fuori dalle mura di casa della madre) hanno inciso profondamente sul rapporto tra figli e genitori. Ma, di là di analisi che ci porterebbero troppo lontano, ciò su cui vorrei concentrarmi, per evitare discorsi troppo specialistici, è legato alle conseguenze che ha la cosiddetta "scomparsa del padre" nella nostra vita, o meglio, nello sviluppo del bambino e dell'adolescente, oggi. E più precisamente intendo fare riferimento alla ricaduta che questa "scomparsa" ha nel rapporto tra la famiglia e la scuola. Non è difficile constatare, anche a livello di esperienza personale, come siano diventati conflittuali i rapporti tra insegnanti e genitori. Le difficoltà che incontrano questi ultimi nella relazione

coi figli conducono, da un lato a delegare la formazione civile e sociale dei figli alla figura dell'insegnante, dall'altro a compensare tale difficoltà con una difesa ad oltranza dei figli quando vengono messi in evidenza comportamenti scorretti sia sul piano della preparazione, sia, ancora di più, sul piano dell'educazione, al punto che, come è stato detto, i genitori diventano i "sindacalisti" dei figli. In questi casi accade spesso che sia il padre, che solitamente delega il rapporto con la scuola alla madre, a intervenire per "difendere" i figli, come a sottolineare che nessuno deve permettersi di mettere in discussione un

ruolo cui, di fatto, però egli ha abdicato. In realtà, la "difesa" dei comportamenti del figlio è una autodifesa. Proprio per rifuggire da sgradevoli lezioni di buona educazione, in questa sede dirò soltanto che sicuramente uno dei motivi delle difficoltà che quotidianamente si incontrano nel rapporto scuola-famiglia è dato dall'eccesso di deleghe che ha costretto la scuola a farsi carico di problemi che prima erano più equamente distribuiti tra le istituzioni. Un esempio per tutti è rappresentato dalla abdicazione da parte della famiglia della sua funzione di agenzia di "socializzazione primaria", ovvero la trasmissione delle regole di convivenza che costituiscono l'asse portante su cui andranno a innestarsi tutti gli altri insegnamenti e cui contribuirà in misura notevole anche la scuola. Quando la famiglia si rivela incapace a porre le fondamenta della "socializzazione primaria", le conseguenze sono spesso gravi, poiché tutto il carico si sposta sulla scuola, che non sempre riesce in questa opera di interiorizzazione delle norme che regolano la vita sociale. Sui motivi di questa incapacità torneremo in un successivo momento.



<https://unacasasullaroccia.wordpress.com>

Via G. Marconi, 26 I-L - 40122 Bologna
Tel. 051 232417 - Fax 051 232231
info@farmaciadelporto.bo.it - www.farmaciadelporto.bo.it



orario apertura: lunedì-venerdì 8:30>13:30-15:30>19:30 - sabato 9:00>13:00
orario prenotazioni CUP: lunedì-venerdì 8:30>12:00-15:30>18:00

TENDE DA SOLE - ZANZARIERE
TAPPARELLE - VENEZIANE
PORTE - INFISSI
CHIUSURE DI BALCONI
PERGOLATI - OSCURANTI

**VENDITA - ASSISTENZA
 RIPARAZIONE - INSTALLAZIONE
 Tel. 051 87-79-05**



Piazza Cesare Battisti, 14/A - Minerbio (BO) - Cell. 339 6278775 - marco.cazzola@tim.it

CRA Villa Giulia

Arriva l'ora di ginnastica: più benessere per lo staff

di Piera Pastore

La CRA Villa Giulia di Pianoro (BO) è la prima casa residenza per anziani in Emilia-Romagna ad aver voluto un percorso di wellness aziendale. Un'ora di attività fisica alla settimana per dare più benessere a fisioterapisti, infermieri, OSS, medici, animatori, addetti alla cucina, amministrativi e direttori. Gli obiettivi del progetto sono molteplici: migliorare l'umore, consolidare l'affiatamento del gruppo e aumentare la produttività al lavoro. Migliorare lo stato di benessere dei dipendenti è da sempre una priorità della CRA Villa Giulia. La dott.ssa Ivonne Capelli, fautrice del progetto: "Per noi è fondamentale prendersi cura di chi tutti i giorni offre cure e assistenza agli anziani. Tenersi in movimento fa bene al corpo e alla mente, combatte le divisioni e azzera le differenze dei livelli di inquadramento. Lo sport mette alla pari e produce

effetti positivi anche a lavoro. Se il dipendente sta bene anche l'azienda è in salute, quindi aumenta il benessere per i residenti della nostra struttura che sono al centro di tutto".

Villa Giulia è un esempio di come sia possibile attivare progetti per il benessere dei lavoratori anche senza particolari tecnologie ed investimenti. L'iniziativa, dotata di un preciso ruolo sociale ed etico, ha portato ad un miglioramento del team building e del rendimento a lavoro. Un esempio da imitare.



Le porte di Bologna, un baluardo medievale che abbraccia la città

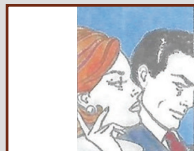
di Donatella Swift

Bologna, come molte città, ha una sua storia singolare che ci porta ad indagare nelle pieghe del tempo e proprio questo rende affascinante ogni più piccolo dettaglio. Il cuore pulsante è da secoli costellato da torri, molte delle quali inglobate negli splendidi edifici di origine aristocratica che si possono ammirare passeggiando per le strade del centro, ed appunto nei pressi delle porte, ovvero gli antichi accessi alla città, oggi rimaste dieci delle dodici originarie. Inizialmente erano appunto dodici, per qualcuno il numero era corrispondente ai segni zodiacali. In realtà sono stati i bizantini che, dopo la costruzione della prima cinta muraria, hanno suddiviso la città in zone, dette horae perché ad ogni ora del giorno e della notte i cittadini di quella zona erano tenuti a difenderla. Attualmente ne restano dieci, perché di Porta Sant'Isaia e Porta San Mamolo restano solo i nomi, e tra le dieci sopravvissute ognuna ha una sua storia. Sono state progettate e successivamente realizzate nei primi anni del tredicesimo secolo, incastonate lungo la terza cinta muraria cittadina, che venne poi demolita agli inizi del Novecento. Percorrendo un ideale tour partiamo dalla centralissima Porta Castiglione, tracciata nel corso del XIII secolo, restaurata e rimaneggiata più volte nel secolo successivo, conosciuta anche come la Porta dei Canali perché vicino scorreva il fiume Savena. Proseguendo verso Est troviamo Porta Santo Stefano, gravemente danneggiata da colpi di artiglieria durante un assedio del 1512. A farne le spese fu la torre originaria che venne completamente distrutta, ma la porta resta comunque un ottimo punto di riferimento. A seguire troviamo Porta Maggiore, vera e propria porta d'onore della città, posta sul proseguimento dell'antica Via Emilia e che ha visto passare sotto di sé nelle diverse epoche sovrani, papi e condottieri. Poco discostata troviamo Porta San Vitale, detta anche Porta Ravennana, che per tanti secoli ha consentito i collegamenti proprio con la città dei mosaici, anche

e soprattutto per il fatto che Ravenna era diventata capitale dell'Impero e di conseguenza Bologna ne dipendeva dal punto di vista ecclesiastico. Porta San Donato ha rischiato più volte di essere abbattuta perché si diceva che desse problemi alla viabilità, ma anch'essa, come del resto anche la vicina Porta Mascarella, ha resistito nel tempo. Vicino alla stazione centrale troviamo Porta Galliera, detta anche Porta della Rocca ostile, che nel 1494 vide passare un convoglio di imbarcazioni provenienti dal porto fluviale di Corticella. Arriviamo a Porta Lama, con un monumento in bronzo dedicato alla vittoria dei partigiani sulle forze nazifasciste nel 1944. A seguire Porta San Felice, detta anche Porta della Guerra perché nei primi secoli vide moltissimi eserciti diretti verso l'Occidente ostile. La nostra passeggiata virtuale finisce a Porta Saragozza, che da sempre simboleggia i Pellegrini in terra iberica. È una delle porte più belle, forse anche perché tra le meglio conservate, da oltre quattro secoli vede passare i fedeli in visita al Colle della Guardia su cui sorge il bellissimo Santuario della Beata Vergine di San Luca.



Porta Saragozza



OUTLET IL GRILLO E LA CICALA

di Irene Benassi

ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA

Nuova Sede:

Via Mauro Tesi, 1028

41059 Zocca (MO)

Tel. 059 7109273

Cell. 348 3208600

Un pallone dall'alto dei cieli

di Marco Rinaudo

Un grande calciatore ci ha lasciati. Forse il più grande di sempre. Ma Diego Armando Maradona non è stato solo un calciatore: è stato un artista, un temperamento irrequieto, genio e sregolatezza prestati al calcio. Un campione di umanità per la sua umiltà e il suo dimostrarsi sempre disponibile in tante occasioni. Ma anche un uomo controverso, dai troppi risvolti oscuri e moralmente discutibili. Infatti non stanno mancando le critiche al troppo osannare un individuo che è stato dotato di un talento prodigioso, ma che si è rivelato un campione anche nell'autodistruzione. Certamente, per chi ama il calcio, nulla potrà scalfire la bellezza quasi divina di tante sue giocate e invenzioni. Ed è stato benvenuto e rispettato dai colleghi, di là dell'ammirazione per la sua bravura. L'incontro col Napoli è stato meraviglioso per entrambi: forse in nessun'altra città avrebbe potuto significare così



Illustrazione di Moreno Gasparetto

tanto. Ma forse proprio Napoli lo ha troppo legittimato nel suo essere ingestibile, il che sicuramente lo ha penalizzato nella seconda parte della vita. Rimarranno sempre le immagini di Argentina-Inghilterra dell'86, quando in pochi minuti Maradona ha indignato e deliziato il mondo, prima con la scorrettezza del gol di mano, e poi con quello che è stato definito il gol del secolo. Diego era così: prendere o lasciare. Non è morto solo un calciatore, ma un uomo inspiegabile, un pennellatore di bellezze nei campi di calcio, e il portatore di un'esistenza travagliata fino alla fine, fino agli ultimi giorni, successivi a una difficile operazione al cervello. Pare che a Napoli gli intollerano lo stadio. L'Argentina gli ha tributato tre giorni di lutto. Con tutti i suoi difetti, Maradona lascia un vuoto incolmabile. Andrà a giocare, in trasferta, nell'alto dei cieli...

Via Mazzini, 52
Porretta Terme (BO)
Tel. 0534 22086

 **SWAROVSKI**

Via D'Azeglio, 14b
Bologna
Tel. 051 266504

Raccontare la Musica

I GRANDI ALBUM

LA TORRE DI BABELE

Edoardo Bennato - 1976

di Sergio Fanti

Un disco capace di coinvolgere fin dalle primissime note, con grande energia ed eccellente qualità sonora. In questa puntata della nostra rubrica parliamo di "La torre di Babele" uscito nel 1976, ma è solo un episodio in almeno dieci anni di album che Edoardo Bennato produsse senza cali di qualità.

La copertina – memorabile – è opera dello stesso Bennato, e parte dal simbolo biblico della Torre di Babele. Il pezzo omonimo, con cui l'album si apre, è particolarmente rappresentativo di Bennato, nell'intenzione vocale e nella costruzione della canzone, nonché nei suoni, che restituiscono perfettamente l'arte funambolica del Bennato di strada. Troppo facile affermare che si tratta di un pezzo profetico. Scritto quasi cinquanta anni fa, sembra scritto domattina, ma questa è caratteristica ricorrente degli artisti attenti e intuitivi.

Segue la bellissima "Venderò" opera del celebre fratello Eugenio. "Venderò il mio diploma ai maestri del progresso, per costruire un nuovo automa che dia a loro più ricchezza e a me il successo". Già presente la critica di Bennato alla figura del cantautore sopravvalutato di quegli anni: visto spesso come grande intellettuale-pensatore, in realtà un furbasto così camuffato per accalappiare consensi e denari.

"Eaa" è un pezzo geniale, istrionico: parla di un pullman dove uno guida e

gli altri cantano. A un certo punto, in una discesa, il guidatore si accorge che i freni si sono rotti. Schiaccia un pulsante e si catapulta all'esterno, mentre gli altri continuano spensierati a cantare andando verso lo schianto.

"Franz è il mio nome". Siamo in epoca DDR, quando si scappava da Berlino Est per approdare alla Berlino dell'Occidente dove tutto era luccicante e sfaroso. Franz vende il biglietto per la "West Berlino", è uno scafista ante-litteram. Canzone tristissima, dove chi ascolta viene avvertito che se girando per le vetrine avrà finito i soldi e non potrà comprare più nulla, finirà giocoforza in vetrina, come oggetto in vendita. Vista con gli occhi di oggi, appare come una rivalutazione di un regime comunista che – lo dicono le statistiche dei sondaggi – il 70% dei tedeschi dell'est di oggi rimpiange con nostalgia.

"Ma chi è" è pura napoletanità, puro Bennato. La canzone non esiste, ma i 3 minuti scarsi veicolano l'energia e il mondo di Edoardo.

"Viva la guerra" è un pezzo abbastanza retorico sulla stupidità della guerra.

Poi c'è la famosissima "Cantautore", sulla figura mitica di questi prodotti dell'industria discografica, e sul rapporto malato – tra venerazione e invidia – che c'è tra l'idolatrato e i suoi fan.

"Quante brave persone" è un altro frammento profetico dell'isolamento sociale voluto dai poteri forti.

"Fandango" chiude l'album, ed è uno scherzo con cui Bennato sdrammatizza un po' tutto ed emerge nella sua colossale bravura. Anzi, la vera chiusura dell'album è una ripresa di "Cantautore" nella quale Edoardo ironizza su se stesso.

Un album importante, l'album del successo definitivo di Bennato. Seguiranno altri album di spessore, a partire da "Burrattino senza fili" dell'anno successivo.



Viaggiando nella politica attuale

di Riccardo D'Attilio

Il libro "I viaggi di Gulliver" (scritto nel XVIII secolo da Jonathan Swift) può essere affiancato ad altri romanzi scritti in quel periodo e nei due secoli antecedenti, in modo da fornire una mappa dell'ideologia materialista che si affermava all'epoca e di come quest'ideologia venisse utilizzata per presentare l'equilibrio scientifico/naturale giustificandolo come il migliore dei mondi possibili.

Infatti, già prima di Jonathan Swift (e de "I viaggi di Gulliver"), furono pubblicati, rispettivamente nel XVI e nel XVII sec. i romanzi "Utopia" di Thomas More e "Don Chisciotte della Manica" di Cervantes. Questi due romanzi tendevano a descrivere da una parte (in Cervantes) l'inutilità delle vecchie ideologie fondate sulla nobiltà e sul romanticismo in un mondo sempre più dominato dalla pragmatica materialista, e dall'altra parte (in More) la convenienza di rifarsi a un'ideologia che rispecchiasse gli equilibri già presenti in natura, che non andasse quindi a creare un'idea di giustizia diversa da quella naturale. Ne "I viaggi di Gulliver", Jonathan Swift fa una sintesi di tutte

queste critiche, articolando il libro in quattro viaggi: Viaggio a Lilliput, Viaggio a Brobdingnag, Viaggio a Laputa e a Balnibarbi e Viaggio a Houyhnhmland.

Questi paesi che Gulliver visita nei suoi viaggi sono, alternativamente, predisposti in modo da criticare la realtà in cui vive Jonathan Swift (esule inglese in Irlanda) e ad elogiarne possibili prospettive di sviluppo (sull'onda di "Utopia" di Thomas More). Per i primi due viaggi (Lilliput e Brobdingnag), Swift somatizza nelle popolazioni le loro caratteristiche morali; così abbiamo che i lillipuziani sono minuscoli e hanno tutti un'infima morale, orientando le loro politiche in base a improvvisati machiavellismi (su cui si potrebbe basare un parallelismo con i populismi attuali). D'altro canto, i brobdingnagani sono giganti e hanno tutti un senso della morale immenso, di poco diverso da quello della natura (sono cultori della matematica e delle scienze, ma le loro biblioteche non contengono un gran numero di libri: all'insegna della semplicità possono considerarsi un rimando agli attuali partiti moderati).

segue a pag. 16

Uno sguardo sull'obesità giovanile nel "Mondo che c'è"...

di Maria Rosa Oneto

Circa 41 milioni di giovani e giovanissimi sparsi in tutto il mondo sono obesi. Le principali cause vanno ricercate nell'ereditarietà, nella sedentarietà e nel consumo smodato di bevande zuccherate e cibo spazzatura. Le prevalenze si registrano nelle regioni del sud e del centro del mondo senza considerare che in 2 casi su 3, un ragazzino in sovrappeso diverrà un adulto obeso, con conseguenze dannose all'apparato respiratorio, cardiovascolare, al fegato (accumulo di grassi), all'aspetto glicemico, del colesterolo, dei trigliceridi ecc., senza parlare dei possibili disturbi psicologici dovuti alla non accettazione del proprio aspetto fisico.

A dispetto della "dieta mediterranea", fonte di benessere e longevità, i territori che si affacciano su questo mare mostrano il più alto tasso di obesità infantile. In Italia, Cipro, Spagna, Grecia e Malta, il 20% dei bimbi è obeso mentre nell'Europa settentrionale (Francia, Norvegia, Irlanda, Lettonia e Danimarca) le percentuali oscillano dal 5% al 9%. I bambini italiani sono i più grassi

I bambini italiani sono i più grassi d'Europa

d'Europa. Nei paesi più soggetti c'è stata un'importante diminuzione del fenomeno grazie all'enorme sforzo sulla prevenzione e sul controllo realizzato negli ultimi anni. Un altro aspetto positivo è l'aumentato consumo di frutta e verdure e il ridotto apporto calorico presente in pizze e cibi fast food. Elemento favorevole è il coinvolgimento genitoriale.

Il "Rapporto sulla Povertà in Italia", pubblicato dall'Istat nel mese di giugno del 2018, denuncia che nel nostro Paese un milione e trecentomila minori sono a rischio denutrizione mentre il 30% circa è obeso o in sovrappeso. L'Helpecode Italia Onlus e l'Ospedale Gaslini di Genova, hanno lanciato una

campagna congiunta denominata "C'era una volta la cena": un aiuto contro la malnutrizione infantile, le abitudini alimentari scorrette e l'assenza di movimento. L'obiettivo che entrambe le associazioni si prefiggono è quello di finanziare un progetto di "Assistenza ed educazione alimentare" ponendo l'attenzione sui bimbi in tenera età e sulle donne in gravidanza che versano in

situazioni economiche di disagio perché, come spiega il Dottor G. Zagami (presidente dell'Helpecode Italia Onlus) l'aspetto della denutrizione è strettamente legato all'obesità.

Per questo ed altri motivi, si è soliti affermare: "siamo ciò che mangiamo!", frase che il filosofo tedesco

L. Feurbach asseriva nel 1863 sostenendo che "un popolo può migliorare migliorando la propria alimentazione". In effetti, sebbene la sua fosse una visione filosofica più che scientifica, l'educazione alimentare e le regole di una dieta bilanciata e corretta stanno sempre più penetrando nel comune tessuto sociale dell'intero pianeta fatti salvi i paesi del terzo mondo e quelli dell'America settentrionale che spargono i dati generali.

Fonte freepick.com



LE DUE MATTE

PIZZERIA D'ASPORTO

FORNO A LEGNA

VIA CAPO D'ARGINE, 1/C
SAN MARINO DI BENTIVOGLIO (BO)

TEL. 051 898454
CELL. 331 7357670

Best look... scegli:

VALE@VALENTINA

100% Made in Italy - abbigliamento donna

P.zza della Pace, 5/D - Altedo (BO)
Facebook: vale@valentina Instagram: vale_at_valentina
Tel. 347 1099350 info.vale.valentina@gmail.com
www.vale-valentina-world.blogspot.com

I ritmi della natura

di Cristina Piccat Re

Con il passare del tempo e l'aumentare della frenesia della vita quotidiana le persone hanno perso la capacità di osservare privilegiando il vedere, ma per me osservare è rimasto un piacere e vorrei accompagnarvi alla riscoperta dell'osservazione della natura e della sua relazione con l'essere umano. Per farlo mi avvarrò degli insegnamenti della Medicina Tradizionale Cinese (MTC) di cui mi occupo.

La MTC è una medicina molto antica basata sull'esperienza, sui risultati pratici e sulla conoscenza dei ritmi della Natura; racchiude e suddivide in movimenti energetici tutto ciò che ci circonda. Questo è possibile perché l'energia è una sola e si manifesta in diverse forme, per dare vita alla diversità di tutto.

La MTC racchiude nel movimento energetico del metallo l'energia che porta verso l'interno, che interiorizza, che porterà al raccoglimento. La stagione che descrive meglio questo movimento energetico è l'autunno, che ci stiamo lasciando alle spalle. In questo periodo gli alberi perdono le foglie e si preparano al riposo invernale, quindi tesaurizzano la loro energia ad esempio sotto forma di gemme, mentre gli animali si dedicano alla raccolta delle loro provviste per rendere più con-

fortevoli le tane che li ospiteranno durante il letargo invernale. Nell'uomo questo portare dentro e trasformare lo possiamo vedere nelle funzioni dell'apparato digerente.

L'energia dell'inverno, che la MTC inquadra nel movimento energetico dell'acqua esprime condensazione, concentrazione e quiete. Difatti durante l'inverno i semi sono a riposo sotto la terra gelata o sotto la neve; così per il corpo umano in cui le energie e le sue potenzialità sono custodite all'interno attraverso la forza di condensazione e tesaurizzazione e sono attive solamente quanto basta per garantire le funzioni dell'organismo ed il dispiegarsi della vita. È un'energia che nutre il corpo e tesse la vita, proprio come la vegetazione e gli animali attorno a te. Nell'uomo questo però porta stanchezza, cattivo umore e apatia perché la frenesia della vita quotidiana non permette di rallentare i ritmi ed allinearsi a quelli della natura alla quale è soggetto.

Il mio consiglio, in questo periodo, è di ascoltare il tuo corpo ed i messaggi che comunica, avere pensieri positivi e mangiare bene senza sovraccaricarlo di lavoro per smaltire le tossine, anche emotive, ed aiutarlo in questo con l'attività fisica.



Viaggiando nella politica attuale

da pag. 14

Negli altri due viaggi (Laputa e Balnibarbi e Houyhnhnmland), Swift abbandona la somatizzazione per dimensioni e passa alla somatizzazione per perfezione fisica; infatti, a Laputa (un hovercraft da cui i lapuziani governano sul continente di Balnibarbi) Gulliver descrive i lapuziani come esseri strabici e sbilenchi, impegnati a ragionare su angosce e aspettative, cultori della matematica e della musica, tutti astronomi ma ognuno segretamente fedele all'astrologia. Così Laputa è un'isola galleggiante nell'aria dove le più evolute tecnologie garantiscono l'abbondanza dei beni mentre il continente di Balnibarbi, con le sue accademie, dove insegnano i lapuziani, è un suolo arido, e dove vengono tacciati di conservatorismo i pochi proprietari terrieri che (non essendosi adeguati alle nuove tecnologie) hanno ancora terreno fertile che dà frutto; mentre a Houyhnhnmland (la terra degli Houyhnhnm) Gulliver ha modo di apprezzare la semplicità e l'onestà intellettuale degli houyhnhnm (cavalli) e di iniziare a detestare gli yahoo (primati, forse discendenti da esseri umani che non volevano lavorare).

Nella sua opera, Swift fa satira sull'allora governo inglese,

nonché sulle monarchie d'Europa, mostrando come nessuna si rifaccia veramente ai principi naturali (della giustizia in natura) e pretendendo di far coincidere questa giustizia con la semplicità dei brobdignaggani o degli houyhnhnm (con un vocabolario povero i primi, del tutto analfabeti i secondi). Con ciò, Jonathan Swift dà a intendere come le parole siano spesso strumento per fuorviare l'attenzione da ciò che realmente conta, ovvero dalla materialità dei fatti, dalla ragion pratica del senso comune. Infatti, sia nei lillipuziani che nei lapuziani aveva evidenziato come l'eccedenza di parole portasse a machiavellismi o a truffe ai danni della popolazione. Di mio, dopo aver letto questo libro, penso che andasse bene per l'epoca in cui fu scritto, ma adesso, dopo le rivoluzioni industriali e l'avvento di internet, credo sia necessario definire un'utopia diversa dalla giustizia naturale (dal senso comune della ragion pratica); in altri termini, dato che al giorno d'oggi, sui social, siamo tutti potenziali Don Chisciotte, credo sia utile tornare a parlare di etica e di morale oltre che di scienze naturali (tenendo ben chiare le differenze e le intersezionalità fra i due ambiti).

TONELLI ALESSANDRO PARQUET

PAVIMENTI - RIFINITURE IN LEGNO

Via Cavalle 21/2 - 40052 Baricella (BO)
Cell. 333 7512960 - tonellialex68@libero.it

Mascherina sì, mascherina no: il dilemma dell'obbligo di legge

di Pierangela Immordino

Che dir si voglia, l'anno 2020 è stato indubbiamente caratterizzato dalla amata/odiata mascherina, vale a dire quel presidio medico-chirurgico che da marzo si è diffuso tra gli italiani a colpi di Decreti Legge e che da allora pare essere diventato irrinunciabile argomento di discussione giornaliero. A prescindere dal fatto che si creda o meno all'opportunità del presidio ai fini della prevenzione in ambito sanitario, la mascherina di certo non piace e francamente non è nemmeno difficile intuirne il perché: il senso di oppressione, l'oggettiva scomodità, il pensiero dell'ennesimo oggetto da prendere prima di uscire da casa, il ricordarci perennemente che, indipendente da come la si pensi, stiamo vivendo una situazione che con la normalità ha poco a che fare, sono solo alcune delle motivazioni dell'istintivo fastidio che ognuno di noi percepisce a riguardo.

Eppure, la vera questione pregnante ed imprescindibile che ci accompagna giornalmente, pare essere l'obbligo di indossare la mascherina e la valida riconducibilità di quest'obbligo ad un autentico e veritiero dovere imposto dalla legge.

Contro l'imposizione del pezzo di tessuto si è urlato a gran voce di tutto: dal rimando alle libertà fondamentali dell'uomo fino ad arrivare a presunte violazioni di nebulosi soggetti di diritto internazionale e pertanto occorre un punto definitivo, certo ed incontestabile sull'annosa vicenda.

Partiamo da un concetto di diritto tanto basilico quanto risaputo: che piaccia o meno, che si sia volenti o nolenti, che si condivida o si contesti, vivere in un luogo comporta osservarne le sue leggi o meglio, osservarne l'ordinamento giuridico.

Questo perché in Italia soprattutto, il rimando alla sola legge è sin troppo riduttivo: il termine giuridicamente corretto in questo caso, non è la legge intesa come legge ordinaria e come tale unicamente quella emessa dal Parlamento, perché così dicendo sembra quasi che al di fuori di essa non esista null'altro, bensì la legge in senso lato: l'ordinamento giuridico, vale a dire quell'insieme di norme che regolano la vita di coloro che abitano nello Stato e che sono disposte secondo un ordine gerarchico che vede all'apice la Costituzione e le leggi costituzionali, al secondo posto i regolamenti e le direttive europee, al terzo posto le leggi ordinarie, i decreti leggi ed i decreti legislativi e così a seguire.

I Decreti Legge non sono di per sé leggi propriamente dette, ma sono atti che la Costituzione Italiana, precisamente all'ar-

ticolo 77, permette al Governo di emanare e che nel sistema gerarchico anzidetto, sono riconosciuti come atti che hanno valore di legge e che quindi nelle fonti del diritto del nostro Stato, si collocano sullo stesso identico piano di una legge emanata dal Parlamento.

In ragione di ciò, sempre la Costituzione impone, sempre nel medesimo articolo, che questi decreti vadano comunque presentati al Parlamento per la loro conversione in legge che dovrà avvenire tassativamente entro 60 giorni dall'emanazione, pena la decadenza del decreto stesso.

Inutile precisare che a maggior ragione quando ciò accade, la sottile distinzione meramente giuridica tra legge ed atto avente valore di legge, si perde nei meandri dei meccanismi di conversione e diviene in concreto indistinguibile oltre che superflua.

L'imposizione dell'obbligo di portare la mascherina è senza dubbio alcuno una oggettiva restrizione della libertà personale, ma a meno che non intervenga una pronuncia giurisdizionale che ne dichiari nero su bianco l'illegittimità a fronte della libertà individuale, nulla può essere validamente e legittimamente eccepito da ciascuno di noi in tal senso. Chiarito pertanto che l'attuale obbligo è indiscutibilmente imposto dall'ordinamento giuridico, e ricordando che la Costituzione stessa ammette, all'articolo 13, possibili restrizioni della libertà personale nei soli casi e modi previsti dalla legge (in senso lato), a ciascuno di noi è data la libera scelta di indossare la mascherina o meno, con la consapevolezza però che, a prescindere da valutazioni di carattere sanitario, la mancata osservanza comporta una violazione ed il legittimo assoggettamento alla relativa sanzione prevista.



Fonte pinterest.it

Zeno Colò

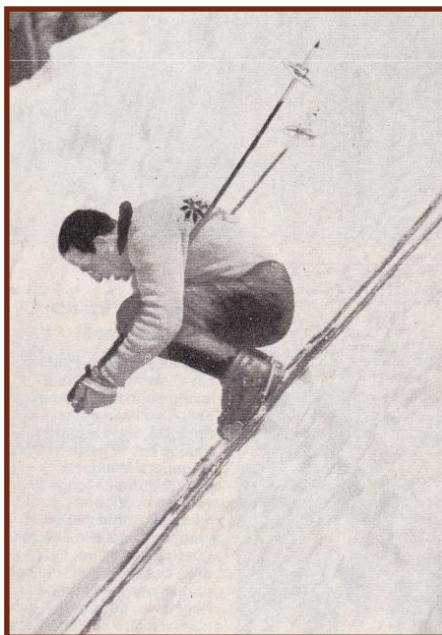
Centenario dalla nascita

di Lorenzo Lazzari

Il 30 giugno del 1920, a Cutigliano, nell'Appennino Tosco Emiliano nasceva uno dei più grandi sciatori italiani, primatista mondiale e olimpionico negli anni '50 del secolo scorso: Zeno Colò.

Rispetto agli standard di oggi possiamo dire che cominciò a sciare tardi: a quattordici anni indossò gli sci per la prima volta vincendo subito la sua prima gara. L'anno dopo, a quindici, entrò a far parte della Nazionale Italiana e cominciò una lunga carriera colma di vittorie e titoli prestigiosi. Alle Olimpiadi di Garmish (Germania 1936) realizzò il suo debutto olimpionico. Nel 1941 Colò era già campione italiano di discesa libera e combinata. Quando scoppiò la seconda Guerra Mondiale fu costretto a stare lontano dalle competizioni per ben sette anni e nel 1947, sul Piccolo Cervino, stabilì il nuovo record di velocità battendo il precedente di Leo Gasperi (136 km/h) raggiungendo i 159 km/h. Questo nuovo record di Colò è stato duraturo: la sua imbattibilità si è protratta per dodici anni perché si è dovuto attendere il 1959 per vedere il successivo record (160 km/h) raggiunto da Edoardo Adreiter al Sestriere. C'è da precisare che lo sport era praticato con sci di legno e senza casco.

Fu il precursore della "posizione a uovo" che ancora oggi adottano i discesisti per ridurre l'impatto con l'aria. Zeno Colò fu



il primo, e finora unico italiano, a vincere, ai mondiali di Aspen (Colorado) nel 1950 lo slalom gigante, disciplina introdotta in quell'edizione. Due anni dopo (1952) vinse i campionati mondiali di discesa libera alle Olimpiadi invernali di Oslo. Colò, ormai soprannominato "Star of Assen", dopo i mondiali prolungò la sua carriera in Nord America mietendo

ulteriori successi. La stampa italiana lo battezzò col nome de "il Falco di Oslo". Successivamente venne squalificato dalla FIS per presunte sponsorizzazioni da parte di aziende collegate allo sci (il professionismo non era ancora ammesso) e non poté più partecipare alle gare successive. La squalifica suscitò proteste da parte di Colò e polemiche da parte dell'opinione pubblica poiché gli causò l'espulsione dalle competizioni internazionali. Ai Mondiali del 1954 ad Are (Svezia) infatti, fu presente solo come apripista. Il suo ritiro avvenne nel 1960. Soltanto dopo 35 anni (1989) la FIS revocò la squalifica inflittagli nel 1954. Lasciate le gare diventò maestro di sci e si impegnò nella promozione e nello sviluppo della stazione sciistica dell'Abetone guadagnandosi lì l'intitolazione col suo nome di tre piste.

C'è da dire che la fatidica squalifica non fu mai sancita né comprovata da atto scritto, che altri atleti dell'epoca avevano agito "professionalmente" con comportamenti simili mai puniti e che la comunità sportiva attende ancora debite scuse per questa ingiustizia fino a prova contraria. Con orgoglio e dignità ha fruito della legge Bacchelli (aiuto economico a chi ha onorato l'Italia nel mondo) per curarsi il tumore ai polmoni. Ne morì nel 1993. Colò, infatti, nonostante il suo rapporto sublime con la natura e le sue meraviglie, era un grande fumatore...

Vanity



parrucchieri LUI & LEI

Via XXV Aprile, 1/D
Cadriano (BO)
Tel. 051 766050



Via Luigi Casaglia, 5 - 40036 Monzuno (BO)

RISTORANTE CHIUSO IL MARTEDÌ (LUGLIO-AGOSTO E FESTIVI APERTO)

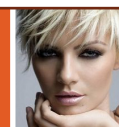
Tel. 051 6770548 Cell. 3283272569
info@albergomonteverene.it
www.albergomonteverene.it



PARRUCCHIERI
MIRÒ BY LIA

Via Trilussa, 2B - Bologna
Tel. 051 561305
parrucchierimiro@libero.it

Orari: Mar. e Mer. 14.00/19.30
Gio. 09.00/19.30
Ven. e Sab. 08.30/19.30



Scrivi la tua musica



La Redazione

Èuscito anche in Italia il libro di **Andrea Sassoli de' Bianchi** "Scrivi la Tua Musica" divenuto già best seller in cinque paesi oltre che nel nostro: Australia, Spagna, Messico, Germania e Stati Uniti. Si tratta di un libro che insegna a scrivere un proprio brano musicale ed il relativo testo. È indicato a tutti: bambini, ragazzi e adulti. Si rivolge sia a chi parte da zero sia a chi ha un po' di conoscenza sull'argomento: cantautori, strumentisti, cantanti, ecc. È disponibile su Amazon.it e su Amazon.com

In tempi brevi uscirà nelle librerie. La presentazione del libro, che è di 92 pagine, è già avvenuta presso alcune location del territorio bolognese: nel negozio "La Riva", a La Ca' di Lizzano in Belvedere (BO) e al "Bar Elena" di Vidiciatico (BO). Visitando il sito del nostro giornale (www.ilmondochece.com) sarete aggiornati sulle date e le location delle prossime presentazioni che avranno luogo seguendo scrupolosamente quanto stabilito dal governo in termine di precauzioni contro il Covid.



Elisa Gandolfi presenta il libro al "Bar Elena" di Vidiciatico (BO)

*Drogheria Gandolfi*Via Tre Novembre, 52
Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. 053 451114**Farmacia Val Carlina**Via Tre Novembre, 57 - 40042
Lizzano in Belvedere (BO)
Telefono: 053 451263

Attività centenarie...

IL "BAR RINO" COMPIE CENT'ANNI

(Maenzano - Lizzano in Belvedere - BO)

di Francesco Siino



Foto di Lorenzo Lazzari

La storia è semplicissima. Alla fine dell'Ottocento, Nonno Pasquale emigra in America e va a lavorare nelle miniere. In Illinois. West Frankfurt è precisamente la città dove è andato a vivere: una scelta obbligata perché si tratta di una città prettamente vocata all'arte mineraria, perciò il posto di lavoro era vicinissimo a casa. Diciamo uno *Smart Working* d'altri tempi! Un secolo fa, a chi era veramente armato di buona volontà e abnegazione, bastavano vent'anni di lavoro, duro se vogliamo, per potere ritornare al paesello con un gruzzolo sufficiente per aprire il cassetto dei sogni... Sono stati molti gli italiani dell'epoca ad attuare questa sorta di "business-plan". Anche mio nonno, tanto per dire! Ma torniamo a Nonno Pasquale: era un uomo buono e semplice ma soprattutto

un gran lavoratore. Qui coltivava la terra e lì scavava le miniere affidando alla moglie, Nonna Maria, la gestione dei profitti. Ora lasciamo trascorrere in un attimo tutti i sudori di vent'anni, tutte le fatiche e le nostalgie belvederiane che hanno colmato i giorni e le notti americane

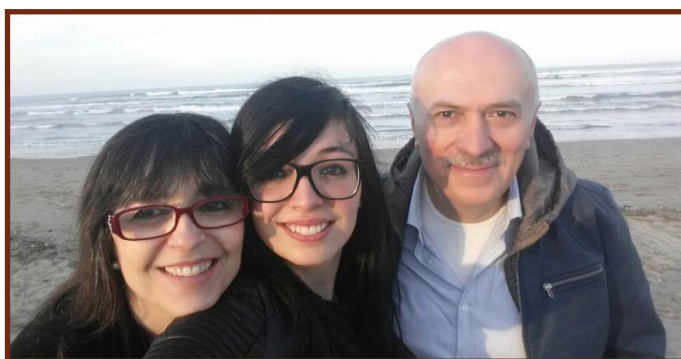
e diamo una guardata al volto stanco, ma felice, dei due nonnetti ritornati, ed al loro cuore grande. "Gli esami non finiscono mai!" (diceva l'altro nonno di nome Eduardo) e il prossimo esame era quello

pensarono di aprire un negozio. Pensarono a qualcosa di utile per la comunità, quindi a un negozio di alimentari, tabacchi e mercanzie varie, come usava una volta, con in più la possibilità di somministrare panini e tavola fredda. Gli "sposini" cominciarono a cercarne l'ubicazione e, scartata l'ipotesi del locale che c'è in piazza a Lizzano dirimpetto alla Farmacia Val Carlina, esattamente dove oggi c'è la prestigiosa e storica Drogheria Gandolfi, hanno optato per impiantare il loro futuro a Maenzano, accanto al vecchio Oratorio (purtroppo dismesso) sulla strada che va a Vidiciatico, con l'ampio parcheggio di

particolarmente negli anni successivi al decesso della mamma. Rino ci ha lasciati nel '91. Il locale è stato completamente ristrutturato nel '79 ed attualmente è condotto dal figlio di Rino, Roberto, anche Lui con la propria moglie Lilli (sorella dell'allenatore Pierpaolo Bisoli) e la figlia Jessica. L'unione fa la coppia! Da tre generazioni il Bar Rino trova forza e successo grazie al lavoro di una famiglia che si ripete... Questa è la sequenza: Pasquale e Maria, Rino e Ivonne e adesso Roberto e Liliana. E questa è la storia...

Ma ora parliamo della gestione: innanzitutto gentilezza e professionalità, poi assortimento, familiarità, efficienza poiché essa è pensata per il servizio per tutto l'anno: qui, oltre agli aficionados del luogo, bisogna servire sia chi viene a prendere il sole sia chi viene a prender la neve... Il locale è confortato da un ampio spazio esterno dove godere dell'aria di montagna rispettando, nel contempo, le norme sul distanziamento. Per il territorio è il centro di raccolta per eccellenza di giochi, scommesse e ricariche schede.

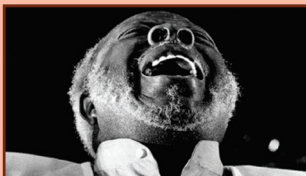
Noi, della redazione de "Il Mondo che c'è", porgiamo vivissimi auguri al Bar Rino, certi della continuazione di questo successo.



di stabilire cosa fare una volta ritornati in Italia. L'idea di metter su un'attività in proprio balena nella mente di chi ha le ali e le sa usare, e così Pasquale e Maria

fronte la vista del Belvedere. Era il 1920. Il locale ha preso il nome del figlio di Pasquale, Rino, che lo ha gestito con la moglie Ivonne sin da subito, ma

CARTOLERIA, GIOCATTOLI,
PELLETTERIA, ARTICOLI DA REGALO**C'ERA UNA VOLTA...**
di MELANIA CERACCHINIVia Fiume Vecchio, 163
MARMORTA DI MOLINELLA
(BOLOGNA)**Ristorante l'Osto**
Antica Osteria con Cucina dal 1505Vidiciatico (BO)
Tel. 371 1448612



Rufus
RHYTHM & BURGER

...dove l'hamburger
incontra le materie prime
del nostro territorio

Via Roma, 8 - Porretta Terme (BO)
Alto Reno Terme
Tel. 0534 23709
www.rufus-rhythmburger.it
E-mail: h.hesham@hotmail.it

Edicola SANTI MARINELLA

Via M. Tesi, 1133 - Zocca (MO)



Bar CIMONE

Via M. Tesi, 1036 - Zocca (MO)



Colazioni • Pranzi Veloci • Aperitivi
Crescentine in Tigella



**BAR
OSTE NERO**

Via M. Tesi, 1019 - Zocca (MO)
Tel. 342 5887369

Forno LAMANDINI
via M. Tesi, 1104 - 41059 Zocca (MO)
Tel./Fax: 059 987204



Non usiamo conservanti
INGROSSO E DETTAGLIO
www.lamandini.it mail@lamandini.it

LA RIVA

Cartoleria, Giocattoli, Souvenir, Articoli per la casa, Abbigliamento, Intimo, Profumeria
Via Madonna dell'Acero, 45 - La Cà
Lizzano in Belvedere (BO) - Cell. 349 8235732

Alimentari La Dispensa di Benvenuti Massimo

DEGUSTAZIONE E VENDITA PRODOTTI TIPICI MONTANARI
Tel./Fax: 0534 53948 LA CÀ - VIDICIATICO (BO)

Ristorante Pizzeria LA NICCHIA

La Cà - Via Madonna dell'Acero, 70 - Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. 0534 54174

Via Giovanni XXIII, 76
40041 SILLA (BO)
Tel./Fax: 0534 30131
Luigi 393 9715829

**OTTICA
OTTONELLI**

**AZIENDA AGRITURISTICA
CÀ GABRIELLI**
Fam. BONARELLI Alessandro e Monica S.n.c.

RISTORANTE - CAMERE PASSEGGIATE A CAVALLO - CAMPEGGIO

Via Cà Gabrielli, 156
La Cà - Lizzano in Belvedere (BO)
Tel. 0534 54049 - cagabrielli@libero.it



ESTETICA | SOLARIUM | CURA DELLA PERSONA

Via Bologna, 47 - San Benedetto Val di Sambro (BO) - infoline: 0534 94349
www.donatellaestetica.it E-mail: donatella.faldini@tiscali.it



ALBERGO POLI Hotel - Ristorante

Piazza della Madonna della Neve, 5/B - 40048
Loc. Madonna dei Fornelli - San Benedetto Val di Sambro (BO)
Tel 0534 94114

www.albergoristorantepoli.it

info@albergoristorantepoli.it

BED & BREAKFAST dai Romani
www.BEBROMANI.IT ...SULLA VIA DEGLI DEI

Piazza della Madonna della Neve, 13 - Madonna dei Fornelli (BO)
Info 0534 94113
Elisa 327 7763868
E-mail bebromani@libero.it

**FALEGNAMERIA
VACCARI store**

Artigianato
Souvenir degli Dei

Via Firenze, 15 - Madonna dei Fornelli (BO)
339 6083718 - www.falegnameriavaccari.it



BAR POSTA - MONZUNO (BO)

NEL CENTRO DI MONZUNO DIRETTAMENTE SULLA VIA DEGLI DEI



Impresa Edile

Vendita Appartamenti - Villette

F.lli BARONE

Via Bianchetta, 19/7 - Tel. 051 873083
40052 BARICELLA (BO)

PREZIOSI da INVESTIMENTO (Lingotti, Monete, ecc.)

Concessionario Ufficiale

NOMINATION
ITALY

CASIO

Maison
DVCCIO

Gold Eagle



Riparazione Orologi e Monili

Graziano Sacchi by Tano

Via Bentivogli 27/29, Molinella (BO)
Tel. 051 3511553 - 324 0909774
capitantano@libero.it

Cos'è veramente il SUPERBONUS

L'unica cosa decente partorita da questo sfortunato 2020 è il cosiddetto "Superbonus 110%", che è un allargamento significativo dell'"Ecobonus" già presente. Dopo tanto parlarne, il "Decreto Rilancio" è diventato legge il 19 maggio. Vediamo insieme cosa sancisce. Agisce sui due grandi temi dell'efficientamento energetico e della messa in sicurezza sismica. In pratica, a parte poche eccezioni quali ville e castelli, ogni condominio, palazzina con più unità abitative, o villetta singola, può fare alcuni interventi importanti assolutamente gratis. Ciò è reso possibile da un meccanismo abbastanza complesso (che prevede 3 possibilità: credito d'imposta, sconto in fattura, cessione del credito), a seguito del quale l'utente

finale - in molti casi - non sborserà assolutamente nulla. L'intenzione è quella di aumentare l'efficientamento energetico delle case italiane e di rilanciare l'edilizia, facendone emergere anche il lavoro sommerso. Nella pratica, il cliente potrà installare impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo, collettori solari, cambiare infissi, dotare le abitazioni di un cappotto termico, potrà cambiare gli impianti, potrà installare colonnine per le auto elettriche. Inoltre sarà possibile mettere gli edifici in sicurezza sismica. Potrà insomma fare lavori che, in vari casi, non affronterebbe mai. Diventerebbe lungo affrontare qui il tema di come combinare i vari lavori in modo da usufruire per intero del bonus. Varie aziende specializzate si stanno muovendo in questo ambito (con differenti condizioni), sbrogliando

anche i tanti adempimenti burocratici che ogni cliente dovrebbe affrontare da solo. Il punto nodale sarà - nella stragrande maggioranza dei casi - la cessione del credito, che permetterà a tutti gli utenti di accedere alla liquidità necessaria. C'è ancora un po' di scetticismo nell'aria. Varrebbe invece la pena capire - con l'aiuto di un esperto - come approfittare di un'opportunità mai vista, che migliorerà il nostro comfort abitativo, abbasserà di moltissimo le spese per i consumi, e aumenterà il valore commerciale degli immobili. Il tutto a costo zero.

Per chiarimenti e approfondimenti:
CONSUTENZA@yahoo.com
Telefono: 335 6712440

di Sergio Fanti



DAL 1952
AL SERVIZIO
DELLA VOSTRA
SICUREZZA.



MEDICI ATTILIO & C.

OFFICINA MECCANICA

Via Matteotti, 15
40052 Boschi di Baricella (BO)
Tel./Fax 051 6600705
E-mail: medioff.it@gmail.com

RIPARAZIONE TUTTE LE MARCHE
OFFICINA AUTORIZZATA INDIPENDENTE
FIAT - FIAT PROFESSIONAL